

# Nonna

di Joseph Papaleo

## Nota introduttiva

*Nonna*, racconto di Joseph Papaleo, è tratto dalla raccolta *Italian Stories* (2002).

Joseph Papaleo (1925-2004), nato nel quartiere italiano di East Bronx a New York, professore di lingua e letteratura presso il Sarah Lawrence College di New York, in tutta la sua vita ha sempre coltivato il mito delle proprie origini italiane. Ha, inoltre, completato la propria formazione con un dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze. Non è dunque un caso che suo figlio, William Papaleo, si sia stabilito in Italia e lavori, in qualità di lettore di madrelingua, presso l'Università degli Studi di Salerno. Incontrandolo più volte siamo venuti a conoscenza della raccolta di racconti *Italian Stories*. Particolare interesse ha suscitato in noi la storia della nonna del protagonista, che proponiamo qui in traduzione con testo a fronte.

Il racconto si inserisce nella sezione intitolata *Immigrant Epiphanies*, che contiene evidenti riferimenti a James Joyce. Narra la storia di alcuni immigrati italiani che, intorno agli anni Quaranta, si trasferirono a New York, nel Bronx. Il susseguirsi dei ricordi della nonna si rivela immediatamente interessante per quanto concerne la trattazione linguistica. Nel corso della narrazione espressioni americane si arricchiscono di termini italiani, altre volte la lingua viene impiegata per riportare in forma indiretta dialoghi che si presuppongono, originariamente, in dialetto calabrese. Nella traduzione abbiamo riproposto alcuni termini in lingua italiana, nel rispetto delle scelte grafiche operate dell'edizione statunitense. Nel racconto si evidenzia il contrasto tra la grande nostalgia per le proprie radici etniche e il tentativo d'integrarsi in modo positivo e concreto nel contesto newyorkese. Il ricordo della nonna riporta in vita un mondo di rime popolari, riti, incantesimi e tradizioni religiose, costituendo una vera e propria epifania cognitiva nell'immaginario del nipote, che riesce a rapportarsi e a comunicare con lei più di quanto siano riusciti a fare i suoi genitori, maggiormente preoccupati d'integrarsi al meglio nella nuova realtà socio-culturale statunitense.

Ricordiamo che la raccolta *Italian Stories* ha riscosso notevole successo negli Stati Uniti, ottenendo il premio *American Awards* nel 2003.

MARCELLA SOLDAINI

Johnny suddenly saw his grandmother; she was hiding in the hall shadows as he came down the steps from his room. She was staring expectantly through the glass of the front door, her nose touching the stiff curtains. Her breathing made little sucking sounds; whether it was the air through her mouth or not he did not know. Outside, the swirling snow swept before the gray wooden housefronts of Lorin Place.

"Nonna," he called to her.

She did not turn as he came up beside her but answered by pointing towards the snow. He watched it with her for a while; she did not speak; then he started for the kitchen.

When he came out of the hall darkness into the kitchen, he found his mother and sister poised against the wooden cupboard. "Nonna's watching the snow fall," he said.

His mother pulled him towards her.

"A half hour she's been there," his sister Reni said. Her dark face was imitating the high rage of her mother. "We're scared," Reni said. "The crazy thing, she's going to run out."

"*Silenzio*," Mrs. Mauro said. Although Nonna did not know American, she had the power to understand what people were saying about her. Mrs. Mauro was sure of this and other ominous auguries.

Some of the old Calabrians on the block called on Nonna for incantations when they had sore throats. Nonna took them to her room and placed powders and herbs on their skin while Mrs. Mauro muttered in the kitchen about the *strega*, her mother-in-law, and pointed up to the ceiling and emphasized the fear in Reni. "*Strega* they say; *ecco, strega* she is."

Slow, soft footsteps came towards the kitchen: Nonna had heard again. Mrs. Mauro looked at her children, and Johnny said, "But she can't understand."

All'improvviso Johnny, uscendo dalla stanza, intravide sua nonna che, protetta dalla penombra dell'androne, guardava – come in attesa – al di là della porta a vetri, con il volto schiacciato contro le misere tende. Johnny non riusciva a capire se dipendeva dell'aria che le entrava e le fuoriusciva dalla bocca.

Fuori la neve infuriava e turbinava contro le facciate di legno grigio di Lorin Place.

La chiamò, "Nonna".

Intanto che si avvicinava, lei non si voltò: in risposta puntò il dito verso la neve. Per qualche istante Johnny osservò la neve con lei che restava in silenzio; poi si diresse in cucina.

Oltrepassata l'oscurità dell'androne, in cucina trovò la madre e la sorella in piedi, appoggiate alla credenza di legno. "Nonna, guarda quanta neve viene giù," le disse.

La madre lo trasse a sé.

"È lì da mezz'ora", disse sua sorella Reni. Il suo volto cupo rispecchiava l'ira furiosa della madre. "Siamo terrorizzate," aggiunse Reni. "Va a finire che quella matta scappa via."

"Silenzio," intimò la signora Mauro. Sebbene Nonna non conoscesse l'americano, capiva perfettamente ciò che le persone dicevano di lei. La signora Mauro ne era certa come lo era di altre sue inquietanti capacità divinatorie.

I vecchi calabresi dell'isolato quando avevano mal di gola si rivolgevano a Nonna per curarsi con i suoi rimedi magici. Nonna li conduceva in camera sua, dove applicava polveri ed erbe sulla loro pelle mentre giù in cucina la signora Mauro imprecava contro quella che definiva la *strega*, ovvero sua suocera, e con il dito rivolto al soffitto intimoriva maggiormente Reni. "*Strega la chiamano*, ed è proprio una *strega*".

Un rumore di passi lenti e leggeri si avvertiva dalla cucina: Nonna li aveva sentiti di nuovo. La signora Mauro guardò i figli e Johnny commentò "Non è in grado di capire."

Mrs. Mauro stood silent as Nonna entered the kitchen and went directly to her chair and sat down; she did not look at them.

Relieved, Mrs. Mauro returned to her Christmas preparations. In the afternoons, after shopping and before supper, there were a few hours to bake the seasonal pastries. The hot, dry kitchen took on that fragrance of honey and orange which Mr. Mauro loved to return to after an hour on the subway from downtown, which, he said, smelled of the remains of dead people.

Nonna munched her gums and watched Mrs. Mauro. The criticism of her silence had begun ten years ago when she had arrived, the last immigrant, brought over by Mr. Mauro because she was alone (and not that she wanted to come) and because there was nothing else Mr. Mauro could do. "Could I leave her there in the Sila alone?" he had asked, and the arguments ceased.

Mrs. Mauro rolled her yellow dough and kneaded in controlled fury while Reni, with the scalloper, cut the strips for the fried butterflies.

Nonna began to speak, using the Calabrian dialect and her beggar tones: "Rosa, would you grant me an old glass you don't need?"

"An old glass?" Mrs. Mauro repeated to get her bearings and prepare for the deceptions. "An empty glass or a full one? You mean an empty glass in which there is *caffè latte* inside the glass?"

"Only a glass," the old lady said. "I will give it back right away. Luigi will not scream when you tell him."

"I know it, I know it," Mrs. Mauro said, fighting to control herself. "Luigi is your son. Your son does not say anything. No one says anything here."

Reni leaned towards Johnny, who had sat down at the table and was watching: "You see that; she does that to torture us," Reni said.

On a cupboard shelf Mrs. Mauro found a dusty glass that contained some old rosary beads. She held it for the old lady's approval, but Nonna merely stood and waited. Mrs. Mauro went to the sink and rinsed the glass. Nonna took it and started down the hall. Without looking back she opened the front door and stepped outside.

"Mamma!" Mrs. Mauro screamed after her but did not move from the kitchen. "The snow! You will get sick."

## NONNA

La signora Mauro rimase in silenzio mentre Nonna entrava in cucina e immediatamente andò a sedersi sulla sua sedia, senza degnarli di uno sguardo.

Sollevata, la signora Mauro tornò ai preparativi per il Natale. Di pomeriggio dopo aver fatto la spesa e prima della cena, le restavano ancora alcune ore per infornare i dolci natalizi. La cucina calda e asciutta s'impregnava della fragranza di miele e arancia che il signor Mauro amava tanto respirare rientrando in casa, dopo aver trascorso un'ora in metropolitana che, a suo dire, emanava un fetore di morti in decomposizione.

Nonna si masticava le gengive e osservava la signora Mauro. La sua protesta silenziosa era cominciata dieci anni prima quando era arrivata, ultima degli immigrati, portata dal signor Mauro perché rimasta sola (e dunque non per sua volontà). Per il signor Mauro non c'era altro da fare. "Potevo mai lasciarla da sola in Sila?" aveva obiettato, e il discorso si chiuse lì.

La signora Mauro, controllando la sua ira, lavorava e stendeva la pasta gialla, mentre Reni tagliava con la rotella le strisce per fare i *cristuli* fritti.

Nonna cominciò a parlare in dialetto calabrese e con voce simile a quella di una mendicante: "Rosa, vorresti prestarmi un bicchiere vecchio, che non ti serve più?" "Un bicchiere vecchio?" ripeté la signora Mauro per cercare di capire quale altro inganno le passava per la mente. "Un bicchiere vuoto o pieno? Volete dire un bicchiere vuoto con del caffè latte dentro?"

"Desidero solo un bicchiere," replicò la vecchia signora. "Te lo restituirò subito. Luigi non ti sgriderà quando glielo dirai".

"Lo so, lo so," rispose la signora Mauro, sforzandosi di mantenere il controllo. "Luigi è vostro figlio. Vostro figlio non dirà nulla. Qui nessuno dice mai niente."

Reni si chinò verso Johnny che, seduto a tavola, restava a guardare: "Ti rendi conto, si comporta così per torturarci", gli disse.

Su uno scaffale della credenza la signora Mauro trovò un bicchiere impolverato che conteneva dei grani di un vecchio rosario. Lo sollevò per ottenere l'approvazione della vecchia ma Nonna si limitò a rimanere in piedi e ad aspettare. La signora Mauro si avvicinò al lavandino e lavò il bicchiere. Nonna lo prese e si avviò all'ingresso. Senza neppure girarsi aprì la porta e uscì.

"Mamma!" le urlò contro la signora Mauro senza muoversi dalla cucina. "Nevica! Vi prenderete un malanno!"

JOSEPH PAPAEO

Nonna came back inside and stood with her head against the door. Beyond the curtains she looked through, the winter night was descending on the mock-Bavarian homes of Lorin Place. Upon the hill, the lights of the few stores were lit: in the early darkness Johnny often mistook them for stars.

Reni looked at her mother. "What's she going to do?"

"She will go begging with that glass," Mrs. Mauro said aloud in American, for safety. "She will beg in the streets to disgrace us the more. The more."

"She better not go out," Johnny said. "I saw the shoes she's got on. And they have holes in them. In the tops, now."

Everyone in the neighborhood had seen Nonna dressed in her rags from the old country, but few knew that Mrs. Mauro periodically bought clothes for her. Her closet was filled with new black dresses and new black shoes.

"Why should we stand this?" Reni said, but her mother looked at her, and she stopped. Mrs. Martucci of the Altar Society could suggest the old people's home, but not Reni.

"Oh, yes, she will win here," Mrs. Mauro said to her daughter as a way of apology. "More and more the *strega* wins and gets what she wants." "You always talk like it's a plot," Johnny said.

"Oh yes, she will win," his mother repeated, then turned and saw her mound of dough on the table. "Reni," she said, "quick," and attacked the dough with Reni.

The door opened slowly and Nonna walked out again. Mrs. Mauro and Reni ran down the hall. Johnny smiled.

He saw them returning with Nonna in the lead. She was holding the glass, and it was filled with snow.

"That's the end," Reni was saying. "I swear to God."

"Maybe it's one of her magic medicines," Johnny said, and turned to his mother.

"No. Watch," his mother said. She was smiling as she walked to the ice box and found a jar of her grape jam and placed it before Nonna, then gave her a spoon.

Nonna mixed the jam with the snow as they watched. Her face bore a grin like the look of madness it had when she was hiding some useless object she'd stolen from the house.

## NONNA

Nonna tornò dentro ma rimase con la testa appoggiata ai vetri della porta.

Attraverso le tende osservava la notte fredda discendere sulle case in stile bavarese di Lorin Place. Sulla collina si vedevano le luci accese dei rari negozi: spesso all'imbrunire Johnny le scambiava per stelle.

Reni guardò la madre. "Cosa ha in mente di fare?"

"Andrà mendicando con quel bicchiere", per maggiore sicurezza la signora Mauro lo disse in americano e ad alta voce. "Mendicherà per le strade per svergognarci ancora di più. Sempre di più."

"Sarebbe meglio che non uscisse," disse Johnny. "Ho visto quali scarpe si è messa. Sono bucate. Lo sono fin sulla punta."

Nel quartiere tutti avevano visto Nonna con indosso gli stracci del suo paese, pochi sapevano che, periodicamente, la signora Mauro le comprava degli abiti. Il suo armadio, infatti, era pieno di scarpe e abiti nuovi e neri.

"Perché dovremmo sopportare tutto questo?" protestò Reni, la madre le lanciò un'occhiata e lei tacque. La signora Martucci della Società dell'Altare, e non Reni, proponeva come soluzione l'ospizio.

"Ma sì, sarà lei ad averla vinta," disse la signora Mauro a sua figlia quasi a volersi scusare. "La *strega* vince ed ottiene sempre ciò che vuole."

"Parli come se si trattasse di un complotto" disse Johnny.

"Ma, sì, l'avrà vinta," ripeté la madre, poi si voltò a guardare l'impasto sul tavolo. "Reni!", esclamò, "presto", e insieme cominciarono ad impastare.

La porta si aprì lentamente e Nonna uscì di nuovo fuori. La signora Mauro e Reni si precipitarono nell'ingresso. Johnny sorrise.

Le vide ritornare con Nonna che camminava avanti. Reggeva il bicchiere pieno di neve.

"Adesso basta," imprecò Reni. "Lo giuro su Dio."

"Forse si tratta di una delle sue medicine magiche," disse Johnny volgendosi verso la madre.

"No. Guarda," rispose. Sorrise mentre si avvicinava alla ghiacciaia: prese un barattolo di marmellata d'uva, lo sistemò davanti a Nonna, e le porse un cucchiaino.

Nonna mescolò la marmellata con la neve sotto il loro sguardo. Sul viso si disegnò un ghigno che somigliava alla faccia di matta che assumeva quando nascondeva un qualche oggetto inutile che aveva preso in casa.

JOSEPH PAPALEO

Nonna licked her glistening gums. Mrs. Mauro smiled again. Reni offered a hesitant counter-smile. Finally, Nonna held the glass in the air and recited in dialect.

“She’s going too fast for me,” Johnny said.

“*A poesia* for the *dolce*,” his mother said. “She says the snow and the red jelly makes a crushed rose.”

“Who wrote that poem?” Johnny said.

“Who wrote? Nonna makes them. She makes them all the time. She does not write them.”

Reni said, “Didn’t Pop ever tell you? She talks in poems.” “All the time? I didn’t know that,” Johnny said.

“Well, I mean, what she does, it rhymes when she talks. And she will tell stories that way. About history.”

“Get her to say more,” Johnny said, then turned to the old lady, who watched him as she ate: “Nonna, *parli più, parli più*.”

Nonna gave Johnny her shrivelled smile and stood up, still holding her glass. She walked around the kitchen, stopping at the icebox, the stove, the sewing machine, and for each object she recited a verse.

“I can get some of it now,” Johnny said. “They sound like poems.”

Nonna opened the cupboard doors and made verses for the water glasses, the wine glasses, the dishes, cups, knives and forks. She turned and saw a wine glass, half full, on the wooden shopping board, and put her brown index finger on it. “The glass turns red upon the wood, the wine of life is very good.”

She moved, now with a slight swirl of her skirts, to the bread box near the door. “Without a knife we can’t cut bread; without the bread, the knife is dead.”

Mr. Mauro came in from work while they were listening. The time had gone by so fast that his wife had fallen behind on the supper. “The water is just on,” she said to him.

Mr. Mauro was not impatient with the neglect. Instead, he was pleased they were enjoying his mother, who was his cross. “Tonight I’m not so hungry,” he said to his wife. “The broccoli has been repeating all afternoon.”

“What did I say this morning? Broccoli is too heavy for lunch. I’ll make a bismuth.”



Si leccò le gengive lucide. La signora Mauro sorrise di nuovo. In risposta Reni le rivolse un sorriso incerto. Infine Nonna sollevò il bicchiere e cominciò a recitare nel suo dialetto.

“Parla troppo velocemente perché la comprenda,” disse Johnny.

“*Una poesia per il dolce,*” affermò sua madre. Sostiene che la neve e la marmellata rossa creano cristalli di quarzo rosa.”

“Chi ha scritto questa poesia?” chiese Johnny.

“Come chi l’ha scritta? Nonna le inventa. Ne crea in continuazione. Ma non le scrive.”

Reni aggiunse: “Non te l’ha mai detto Babbo? Lei parla in versi”.

“Sempre? No, non lo sapevo,” rispose Johnny.

“Beh, voglio dire, crea rime quando parla. E allo stesso modo inventa racconti. Ispirati alla storia.”

“Falle dire qualcos’altro,” disse Johnny, e rivolgendosi all’anziana donna, che lo guardava mentre mangiava: “Nonna, stai parlando *più, parli più*.”

Nonna gli rivolse un sorriso avvizzito e si alzò in piedi, con il bicchiere ancora in mano. Si mise a camminare per la cucina, fermandosi davanti alla ghiacciaia, al fornello, alla macchina per cucire, e innanzi ad ogni oggetto recitò un verso.

“Solo ora riesco a capire qualcosa,” disse Johnny. “Sembrano poesie.”

“Nonna aprì le ante della credenza e compose versi ai bicchieri per l’acqua, per il vino, i piatti, le tazze, i coltelli e le forchette. Poi girandosi, osservò un bicchiere di vino, pieno per metà, sul piano di legno della spesa su cui appoggiò l’indice scurito: “Il bicchiere posato sul legno diventa rosso, il vino della vita è una prelibatezza”.

Poi si diresse, con un leggero movimento della gonna, verso il portapanne situato accanto alla porta. “Senza coltello il pane non si taglia; il coltello senza pane non si piglia.”

Mentre l’ascoltavano il signor Mauro rientrò dal lavoro. Il tempo era trascorso così velocemente che sua moglie doveva ancora finire di preparare la cena. “Ho appena messo l’acqua sul fuoco,” gli disse.

Il signor Mauro non si irritò per il ritardo. Al contrario, provò gioia nel vederle intrattenersi allegramente con la madre, ormai divenuta la sua croce. “Stasera non ho molta fame,” disse alla moglie. “Non ho digerito i broccoli mi sono rimasti sullo stomaco per tutto il pomeriggio.”

“Cosa ti avevo detto stamattina? I broccoli sono troppo pesanti a pranzo. Ti preparo un *bismuto*.”

JOSEPH PAPALEO

“No, go on, go on,” he said, trying to turn his wife away from him because he saw that Johnny was excited to tell him something.

Reni took his hat and coat, then held up his grey wool cardigan when she came from the closet. He put it on; he was a short man and had trouble with the sleeves. His wife shook her head at his new paunch.

“Pa, Pa, do you know what Nonna did?” Johnny told his father about the snow and the poems.

Nonna sat in her chair signalling with her gums that she was hungry. Usually, they would ignore her. But tonight they smiled and looked at her. Mr. Mauro said to Johnny, “Did you know she was a *cantastorie*?”

“And that, too,” his wife said with a little sarcasm.

“What is that?” Johnny said.

“Like the word *canta is* sing. *Storie is* stories, the history. She goes to the piazza. The people sit and listen. She tells about the great knights, like Orlando. She knows books in her head. And she will make a new poem for a marriage or a baby who is born.”

He was remembering the sweet side of nostalgia, the taste that comes first after twenty-five years.

“I remember the people at the door, the farmers holding their caps. And they would ask for her. I was a little boy behind her skirts. She asks them the name of the new baby. Then she looks into the empty air. Then she says the poem. Then she makes the fortuna. The farmers go away with the head down. They fear her, too.”

Mrs. Mauro placed a few macaroni in the testing dish and added a spoonful of sauce. “Tonight Nonna will taste,” she said.

The old lady snatched the plate and sucked up the thin strands, testing their softness with her gums. Mrs. Mauro managed a small smile.

The old lady spoke, holding the dish up: “For toothless ones they should be tossed until they are extremely soft.”

Mrs. Mauro let the pot continue boiling though her husband liked them *al dente*.

During supper they continued to speak about Nonna, and she watched them with a rare smile, a crack in the wrinkled stone face, the face her son called the stubborn peasant.

“No, continua, continua”, le disse, cercando di distogliere l’attenzione della moglie avendo capito che Johnny moriva dalla voglia di dirgli qualcosa.

Reni prese il cappello e il cappotto del padre e ritornò verso l’armadio con il cardigan grigio di lana. Lo indossò: era un uomo basso e aveva difficoltà a infilarsi le maniche. La moglie scosse la testa nel vedere quanto la pancia gli fosse cresciuta.

“Pa, Pa, sai cosa ha fatto Nonna?” Johnny riferì al padre della neve e delle poesie.

Nonna sedeva sulla sedia muovendo le gengive per la fame. Il più delle volte la ignoravano. Ma quella sera, prendendola in considerazione, le sorrisero. Il signor Mauro rivolto a Johnny disse: “Mica sapevi che era anche una *cantastorie*?”

“Fa anche questo” disse la moglie un po’ sarcastica.

“Cosa significa?” domandò Johnny.

“La parola *canta* significa cantare. E le *storie* sono i racconti, la Storia. Lei va in piazza. Le persone le siedono accanto per ascoltarla. Racconta di grandi cavalieri, come Orlando. Tiene i libri bene in mente. E in occasione di un matrimonio o di una nascita compone una nuova poesia.”

Stava rivivendo il sentimento dolce della nostalgia, quell’emozione che si prova per la prima volta solo dopo i venticinque anni.

“Ricordo le persone alla porta, i contadini con la coppola in mano che chiedevano di lei. Ero un ragazzino attaccato alle sue sottane. Domanda il nome del neonato. Guarda nel vuoto. Quindi recita una poesia. Infine ne prevede il destino. I contadini se ne vanno con il capo chino. Spesso hanno timore di lei.”

La signora Mauro versò qualche spaghetti in un piatto per assaggiare e aggiunse un cucchiaino di salsa. “Stasera sarà Nonna ad assaggiare”, disse.

La vecchia afferrò il piatto e succhiò i fili sottili, provandone la cottura con le gengive. La signora Mauro abbozzò un piccolo sorriso.

Restituendo il piatto la vecchia dichiarò: “Per le persone senza denti dovrebbero essere mescolati fino a che non sono molto cotti.”

La signora Mauro lasciò la pentola a bollire ancora sebbene il marito li preferisse *al dente*.

Durante la cena continuarono a parlare di Nonna, e lei li guardava con un insolito sorriso, quasi una crepa su di un volto di pietra rugosa, il volto di una contadina testarda, come amava definirla il figlio.

JOSEPH PAPALEO

After Nonna left for her room, Mr. Mauro drank coffee and continued talking to Reni and Johnny while Mrs. Mauro piled the dishes for washing.

“All things return,” he said. “What a cruel woman she was. When my father died – still a young man – she took us all out of school and made us go to work. We still had property, but she was *avara*, greedy for more. She never had it, she didn’t like my father’s family because they were high-class to her. She collected the money in a chest. Just like a witch. But my father *was* high born.”

Mr. Mauro held his cup while he remembered. “The worst thing was my older brother Giacinto had only one year to finish the university and become a lawyer like my father. She took him out. But he said *no*.”

“Is that the brother who was lost?” his wife said from the sink.

“Yes. He ran away, and we never heard from him again. We heard he was in Argentina, in Brooklyn. I searched for him. But better now to forget. Live with the *now*. Don’t remember hate. In this country the *vendetta* is through.”

His wife nodded; many times she wished she could forget Nonna’s ways and act as she did tonight with her.

Johnny listened while the talk went on without him. He went upstairs to his room while they kept talking as if he were not there. In his bed he thought of Nonna in the spare room at the end of the hall: behind the dark of her room, which had been the storage place for demijohns, were the unseen objects she had brought from Calabria. He had only seen the carved bunches of grapes and lemons on the posts of her enormous bed.

For the next few days, when he found her in the kitchen waiting for food, he asked her about her village and the people who came for poems. But Nonna’s memories, like her possessions, were few.

Still she tried to please him by reciting verses and tilting her head in the storyteller’s poses as the words came out. After a few poems she would stop and stare across the table like a machine that went dead. Eventually, Johnny would become embarrassed with the silence and waiting for her brown face to move again, and he would leave the kitchen.

\* \* \*

Quando nonna se ne fu andata in camera sua, il signor Mauro prese il caffè e continuò a discutere con Reni e Johnny mentre la signora Mauro formava una pila di piatti da lavare.

“Tutto ritorna,” disse. “Che donna crudele è stata. Quando mio padre morì – ancora giovane – ci tolse dalla scuola e ci mandò a lavorare. Avevamo ancora delle proprietà, ma lei era *avara*, oltremodo avida. Non aveva mai avuto proprietà, non le piaceva la famiglia di mio padre perché rispetto alla sua apparteneva alla classe alta. Conservava i soldi in una cassa. Proprio come una strega. Ma mio padre *era* di buona famiglia.”

Il signor Mauro teneva in mano la tazza mentre ricordava. “La cosa peggiore è che a mio fratello Giacinto mancava un solo un anno per completare gli studi universitari e diventare avvocato come mio padre. Lo tolse dall’università. Ma lui disse *no*.”

“Si tratta di quel tuo fratello scomparso?” chiese la moglie che era davanti al lavello.

“Sì. Scappò via, non abbiamo più avuto sue notizie. Venimmo a sapere che si trovava in Argentina, a Brooklyn. Lo cercai. Al momento la cosa migliore è dimenticare. Vivere il *presente*. Non covare odio. Questo paese ha smesso di vendicarsi.”

Sua moglie annuì; spesso avrebbe voluto dimenticare i modi di Nonna e comportarsi con lei proprio come era accaduto quella sera.

Johnny ascoltava mentre si continuava a parlare anche in sua assenza. Salì in camera mentre gli altri continuavano come se lui non ci fosse. A letto pensava a Nonna nella stanza degli ospiti, in fondo all’ingresso: nel lato buio della stanza, un tempo deposito per damigiane, erano nascoste le cose che aveva portato dalla Calabria. Aveva visto solo i grappoli d’uva e i limoni scolpiti sulle colonne del suo grande letto.

Nei giorni successivi, quando la rivide in cucina in attesa del pasto, le chiese del suo paese e della gente che accorreva ad ascoltare le sue poesie. I ricordi di Nonna, come pure i suoi averi, erano ben poca cosa.

Lei cercava di accontentarlo recitando versi e come un cantastorie abbassava il capo seguendo il flusso delle parole. Dopo aver recitato qualche poesia si fermava e volgeva lo sguardo oltre il tavolo come una macchina che si era inceppata. Allora Johnny si sentiva a disagio a causa di quel silenzio e per il timore che quel volto scuro si rimettesse in movimento preferiva uscire dalla cucina.

\* \* \*

JOSEPH PAPALEO

The morning after Christmas, Johnny came downstairs to find his mother setting a breakfast on a tray. "Bring this to your Nonna, and don't talk to her. She's sick."

"Where's Poppa?" Johnny asked as he took the tray.

"Your father is at the club," his mother said, and he went down the hall and up the stairs.

Nonna's head was propped on two pillows when he walked in; the flesh of her face seemed stiffened, and the many wrinkles, which always seemed to move, were still. He called to her but stayed a few feet from the bed.

Her eyes opened slowly and then went light with recognition: Johnny rested the tray on the green table beside her bed. It was a table he had made in shop class and had held plants on the front porch before Nonna came.

Nonna made sounds, and Johnny held her cup of *caffè latte* and slowly placed the bread in her hand. She tried to take the cup and dip the bread, but her arm would not bend.

Johnny fed her, watching her rigid lips unable to hold back the thin, laced lines of the milk-stained coffee that ran down her chin. He saw his right hand shaking.

Abruptly, she pushed him away; then her neck began to recede until her chin was against her chest, Johnny put the cup on the tray; the chewed, wet bread fell on the coverlet. Nonna's cheeks filled with air; her eyelids closed, and a groan came from deep in her body.

He called to her but her face did not move, the bloated cheeks did not deflate. He ran into the hall and called his mother and sister.

In a few seconds, his mother with Reni behind her rushed into the room. There was so little space that Johnny had to move to the window for them to get near the bed, which took up most of the room.

"She's breathing," Mrs. Mauro said quickly. "It could be bad gas."

"Oh Ma, look at all the milk all over the floor." Reni stepped back.

"Johnny, Johnny, Johnny," Mrs. Mauro said.

"He's getting just like her," Reni said.

Johnny turned away. In the mirror with the carved frame, the thick white morning clouds lined in grey seemed as cold as the day outside.

La mattina successiva al giorno di Natale Johnny scese giù e trovò sua madre intenta a sistemare la colazione su un vassoio. “Portalo a Nonna, e non le parlare. È ammalata.”

“Dov’è Papà?” chiese Johnny mentre prendeva il vassoio.

“Tuo padre è al club,” rispose la madre, ed egli ridiscese nell’androne per poi risalire su per le scale.

Quando entrò trovò la nonna con la testa appoggiata su due cuscini; l’incarnato del viso era come irrigidito, e le fitte rughe, che solitamente apparivano in un movimento continuo, ora erano immobili. La chiamò, tenendosi a una certa distanza dal letto.

Gli occhi le si aprirono lentamente e s’illuminarono nel riconoscerlo: Johnny posò il vassoio sul tavolo verde accanto al letto. Era un tavolo che aveva costruito in occasione di un corso di laboratorio, su di esso prima dell’arrivo di Nonna erano state poste le piante della veranda davanti casa.

Nonna emise qualche suono e Johnny che reggeva la tazza di caffè e latte, le mise lentamente il pane in mano. Lei cercò di prendere la tazza per inzupparvi il pane, ma il braccio non le si piegava.

Johnny la imboccò, osservando le labbra rigide incapaci di trattene- re i rivoli di caffelatte che le colavano sul mento. Si rese conto che la ma- no destra le tremava.

Improvvisamente lo respinse, poi il collo cominciò a reclinare fino a che il mento non toccò il petto. Johnny posò la tazza sul vassoio e il pa- ne umido e masticato cadde sul copriletto. Le guance di Nonna si gon- fiarono d’aria, le palpebre si abbassarono, e dal profondo del suo corpo si sentì un gemito.

La chiamò, ma il suo volto non si muoveva, le guance dilatate non si sgonfiavano. Corse nell’androne e chiamò madre e sorella.

In pochi secondi la madre e Reni dietro di lei si precipitarono nella stanza. Lo spazio era tanto angusto che Johnny fu costretto a spostarsi dalla parte della finestra affinché esse potessero accostarsi al letto che oc- cupava quasi l’intera la stanza.

“Respira”, disse la signora Mauro senza esitare. “Potrebbe essere ae- rofagia.”

“Ehi, Ma’, guarda tutto il latte versato sul pavimento.” Reni indie- treggiò.

“Johnny, Johnny, Johnny,” ripetette la signora Mauro.

“Sta diventando proprio come lei,” aggiunse Reni.

Johnny si voltò dall’altra parte. Nello specchio con la cornice intar- siata, i bianchi nuvoloni del mattino striati di grigio si riflettevano freddi come la temperatura esterna.

JOSEPH PAPALETTO

Nonna broke the silence with a great belch, then groped again for her coffee and bread. But as Mrs. Mauro handed both to her, she began to shake violently.

“Reni, call the dottor,” Mrs. Mauro said to her daughter and left right after her, leaving Johnny in the room. He watched Nonna slowly stop and then open her eyes and speak.

“What is it?” he asked in Italian. “I can’t understand.” Her words were crushed by her lips and gums hardly able to move.

She raised her stiff right arm slowly and pointed while she tried more sounds, which came out shrill and high, like orders. He looked at the bureau and touched it, and she nodded. She was excited by her wish, and for some reason he understood it. He raised a statuette of the Madonna in the air. She wanted him to put it and the other articles on her bed. He held up a rosary of black beads. She nodded.

Johnny twined the various rosaries and medallions on chains around the carved wooden bedposts. Nonna motioned for the statuettes and the saint pictures tacked to the mirror frame. He put them on the board between the posts but not everything held. He went to his room and found some transparent tape and came back to paste everything solid.

Nonna stared at the figurines silhouetted against the wall: Jesus, with his pink right hand catching the Bronx sunlight in the middle of a blessing; Saint Francis, his chipped brown arms in the air ready to receive the landing of the birds; Saint Joseph, holding his staff and staring at Nonna. Upon the bed they had some new life and their own silent language.

“Pray?” Johnny said in Italian, and folded his hands together. Nonna pointed to the saints and began to speak. It was a prayer, and it sounded like the rhythm of one of her poems. But he could not make out the words: her mouth hardly opened.

“*Buono, buono,*” he said, and took the tray to hold as she ate.

“Tell *her*,” Nonna said, “to send enough for all the birds next time.” Johnny picked up the tray and went downstairs.

“Why did you leave her?” his mother said as he came into the kitchen.

“She stopped shaking. It’s all right. She ate.” Johnny sat down to have his own breakfast. “And she said send more food next time.”



Nonna interruppe il silenzio emettendo un grosso rutto, poi di nuovo cercò a tentoni il suo caffè e il suo pane. Non appena la signora Mauro glieli porse, cominciò a tremare violentemente.

“Reni, chiama il dottore”, ordinò la signora Mauro alla figlia e, uscendo subito dopo, lasciò Johnny da solo nella stanza. Egli guardò la Nonna calmarsi lentamente e aprire gli occhi quasi a voler parlare.

“Che cosa hai?” le chiese in italiano. “Non riesco a capire”. Le parole le si bloccavano tra le gengive perché le labbra non riuscivano a muoversi.

Sollevò lentamente il braccio destro rigido e puntò il dito, mentre cercava di emettere altri suoni che fuoriuscirono striduli e acuti, simili a degli ordini. Egli guardò lo scrittoio e lo toccò, lei annuì. Si eccitava al desiderio di lui che in qualche modo aveva capito la situazione. Sollevò una statuette della Madonna. Lei volle che la mettesse sul letto assieme agli altri oggetti. Sollevò un rosario di grani neri. Lei annuì.

Johnny avvolse i vari rosari e le catenine con le medagliette attorno alle colonne del letto in legno intarsiato. Nonna indicò le statuette e le immaginette dei santi attaccate alla cornice dello specchio. Egli le appoggiò sul tavolo, non tutto si reggeva. Andò in camera sua per prendere del nastro adesivo trasparente, ritornò per fissare il tutto.

Nonna guardò le statuette che si stagliavano sul muro: Gesù con la mano destra rosa che catturava la luce del sole del Bronx nel bel mezzo di una benedizione; San Francesco, con le braccia brunite scheggiate e aperte nell'atto di accogliere il ritorno degli uccelli; San Giuseppe, che reggeva il bastone e fissava Nonna. Sul letto avevano aver assunto una vita nuova e un linguaggio silenzioso.

“Vogliamo pregare?” disse Johnny in italiano giungendo le mani. Nonna indicò i santi e cominciò a parlare. Era una preghiera ma assumeva il ritmo di una delle sue poesie. Egli non era capace di capirne le parole: la bocca le si apriva a stento.

“È *buono, buono*,” sostenne lui reggendo il vassoio nel mentre lei mangiava.

“Di' a lei,” disse Nonna “che la prossima volta ne mandi a sufficienza per tutti gli uccelli.”

Johnny prese il vassoio e scese di sotto.

“Perché l'hai lasciata?” gli chiese la madre appena lo vide entrare in cucina.

“Ha smesso di tremare. È tutto a posto. Ha mangiato.” Johnny si sedette per fare colazione. “Chiede di mandarle più cibo la prossima volta.”

JOSEPH PAPAEO

Mrs. Mauro turned back to her heating milk and looked hurt. She brought Johnny's breakfast in silence. While he ate, Reni came running in: "Johnny, what did you go and do now? Don't you know I have to clean that room? I have to vacuum and make that bed."

As Johnny began to explain, Reni turned to her mother and described the scene on the carved bed.

"Ma, listen," Johnny said. "She only wants them to look at. She wants to pray."

"Very nice you like your Nonna," his mother said.

"But Father Grasso will come now, every Sunday, and give her the sacraments," Reni said.

"What else can she do all week?"

"You hear that," Reni said. "He takes right after her. It's the craziness got right in his blood."

"It's *her* stuff," Johnny said. "She's got the right."

"*Her stuff* we do not touch here." His mother spoke in a loud voice. "Nothing of hers is needed here. It goes to the cousins on your father's side. And your Aunt Clara will be here to collect the minute she goes."

Mrs. Mauro turned to the *Last Supper* on the wall next to the icebox and intoned: "Look, look at the face of your sister. Do you know the dirt she cleans that makes her white. Every day and night touching her sheets, cleaning the entrails –"

"Well, she doesn't have to clean the statues," Johnny said. "The saints stay clean."

Reni was about to answer, but her mother shouted her name and then said to Johnny, "Go for your father at the club. Hurry up."

Johnny ran to the closet for his mackinaw and then went to the top of the hill. The Italo-American Club was on the avenue in a rented store with windows covered with thick green drapes from one member's house. When Johnny knocked, he heard voices call back in Italian, but he did not enter. The club was a sanctuary for the men of the neighborhood, and only Italian was spoken there.

He opened the door a crack and called to his father, who was sitting at a long wooden table under the light of a bare bulb overhead. Across from him was Mr. Marino, the shoemaker, who often left his next-door shop for the pleasure of a game of Three Sevens.

"Nonna's sick" Johnny called, and looked inside at the Italian flag on the wall. "Momma says come."

La signora Mauro, visibilmente ferita, ritornò ad occuparsi del latte sul fuoco.

In silenzio preparò la colazione per Johnny. Mentre mangiava, Reni si precipitò nella stanza: “Johnny, cosa stai facendo adesso? Non sai che devo ripulire la camera? Passare l’aspirapolvere e rifare il letto?”.

Mentre Johnny si accingeva a spiegare, Reni si rivolse alla madre e le descrisse la scena sul letto intarsiato.

“Mamma ascolta,” intervenne Johnny. “Vuole solo guardarli. Vuole pregare.”

“È bello che ami tua Nonna,” ribatté sua madre.

“Ma Padre Grasso verrà ogni domenica, per impartirle i sacramenti,” disse Reni.

“Cos’altro può fare tutta la settimana?”

“Sentilo,” disse Reni. “È tale e quale a lei. È la follia che gli è entrata completamente nel sangue.”

“È roba sua,” protestò Johnny. “Ne ha diritto.”

“Qui nessuno tocca la *roba sua*.” Disse la madre ad alta voce. “Di suo non ci serve niente. Andrà ai cugini da parte di tuo padre. E nel momento stesso in cui muore tua zia Clara si precipiterà qui a prendere tutto.”

La signora Mauro si voltò verso l’*Ultima Cena* appesa alla parete accanto alla ghiacciaia e cominciò la predica: “Guarda, guarda il viso di tua sorella. Non sai che diventa pallida a furia di pulire lo sporco? Giorno e notte a sistemare le sue lenzuola, a pulirla”.

“Beh, non deve pulire le statue,” rispose Johnny. “I santi rimangono puliti.”

Reni stava per rispondere, ma la madre la chiamò e poi rivolta a Johnny gli ordinò: “Va’ a chiamare tuo padre al club. Muoviti.”

Johnny corse a prendere il giaccone nell’armadio e poi risalì su per il colle. Il club italoamericano era sulla strada in un magazzino preso in affitto; le finestre erano oscurate da spessi drappaggi verdi che provenivano dalla casa di uno dei membri del club. Quando Johnny bussò, sentì delle voci che gli parlavano in italiano, ma non entrò. Il club, dove si parlava solo in italiano, era un luogo sacro per gli uomini del quartiere.

Aprì un po’ la porta e chiamò suo padre, seduto a un lungo tavolo di legno illuminato da una semplice lampadina che pendeva dal soffitto. Di fronte era seduto il signor Marino, il calzolaio, che spesso lasciava il negozio per il piacere di una partita a tressette.

“Nonna sta male” disse Johnny, e all’interno ebbe modo di intravedere la bandiera italiana sul muro.

JOSEPH PAPALEO

Johnny and his father reached the house as the breathless Doctor D'Amato was leaving. They met in the foyer. The doctor was confirming to Mrs. Mauro that Nonna was indeed sick, was fading fast, as he put it twice. "But you know these old people," the doctor said. "They're tough stock. None of this soft food we get. They grew up on the real stuff. They can hang on for years."

Mrs. Mauro watched the doctor walk to his black limousine and then drive off before she turned to her husband and told him the whole story of the bed.

"Johnny," Mr. Mauro said. "You don't want to get like that. These ways they will get inside you."

He saw his wife holding her small handkerchief and touching her eyes. "I will go talk to her now. I'll stop her."

He turned to go upstairs, but Mrs. Mauro held Johnny's shoulder. "No, I have to hear what Poppa says," Johnny said, and ran out of her gentle hold.

He stood just behind the door: Nonna's musty odor came through the tiny cracks where the heavily-painted hinges kept the door always a little opened.

"I tell you Reni needs to clean this room," his father was saying, and a grunt replied. "Why don't you listen?" His father said, "Momma. We honor you."

Nonna cleared her throat with little coughs before speaking. "Honor is fresh air," she said.

"What?"

"*Your honor* –"

"We do everything for you here." His father stepped to the closet door. "Look, I buy you clothes. You never use them. And food. When do you go hungry?"

"Luigi, you are too fat," Nonna said clearly.

"I know," Mr. Mauro said, and his voice became mild. "What can I do?"

"Push the table away." Nonna laughed and coughed.

Mr. Mauro was silent. "Where is my orange juice?" Nonna said.

"They brought it, you had it."

"Two drops for a bird!"

## NONNA

“Mamma ti chiede di venire.”

Johnny e suo padre arrivarono a casa proprio nel momento in cui il dottor D'Amato, trafelato, stava per andarsene. Si incontrarono nell'ingresso. Il medico stava confermando alla signora Mauro che Nonna stava davvero male, si stava consumando rapidamente, come ebbe a ribadire ben due volte. “Sapete, questi vecchi”, disse il medico. “sono una stirpe dura. Niente di tutto questo cibo sofisticato che mangiamo noi. Sono cresciuti con roba genuina. Possono tirare avanti per anni”.

La signora Mauro guardò il medico raggiungere la limousine nera e allontanarsi prima di rivolgersi al marito e raccontargli tutta la storia del letto.

“Johnny”, disse il signor Mauro. “Non è bene comportarsi così. Questi comportamenti ti segneranno nel profondo.”

Osservò la moglie asciugarsi gli occhi con un piccolo fazzoletto. “Le vado a parlare immediatamente. La convincerò.”

Johnny stava salendo quando la signora Mauro lo prese per il braccio. “No, devo sentire cosa dice papà”, disse Johnny, e si sottrasse alla sua dolce presa.

Si fermò dietro la porta: l'odore di stantio di Nonna penetrava dalle fessure create dai cardini la cui densa pittura faceva sì che la porta rimanesse sempre un po' aperta.

“Ho detto che Reni deve pulire la stanza”, stava dicendo suo padre e replicò con un grugnito. “Perché mai non volete ascoltarmi?” Domandò suo padre. “Mamma, noi vi rispettiamo.”

La Nonna si schiarì la voce con qualche colpo di tosse prima di parlare. “Il rispetto è acqua fresca”, mormorò.

“Cosa?”

“Il *vostro* rispetto.”

“Qui facciamo di tutto per accontentarvi.” Il padre si avvicinò alla porta dell'armadio. “Guardate, vi compro i vestiti. Non li usate mai. E il cibo. Quando mai avete sofferto la fame?”

“Luigi, sei troppo grasso,” disse Nonna senza tanti complimenti.

“Lo so,” disse il signor Mauro e il suo tono si addolcì. “Cosa posso fare?”

“Butta via la tavola.” Nonna scoppiò a ridere tossendo.

Il signor Mauro rimase in silenzio. “Dov'è il mio succo d'arancia?” chiese la nonna.

“Ve l'hanno portato. L'avete già preso.”

“Quelle due gocce bastano a un uccellino?”

JOSEPH PAPALEO

“Two drops? I will speak with her,” Mr. Mauro said. “Do you need anything else?”

“The juice, the juice.” It was almost a scream.

Mr. Mauro met Johnny at the staircase but knew he had been listening. Johnny followed his father downstairs, to the curtains of the front door.

“Johnny, I forbid you to go into that room.” Mr. Mauro looked up the dark staircase. “I know that woman. You don’t realize the hard thing in the heart to have to admit your mother is what they say. I can still see her eyes. She didn’t listen to me. Like a piece of stone. Don’t ever get like that.”

He turned and walked to the kitchen.

\* \* \*

The winter turned to spring and Nonna was still in bed. Johnny saw her on Saturdays when the door was open and Reni cleaned, the vacuum spreading Nonna’s smell down the hall.

Doctor D’Amato came often. For a while he had a nurse come ali day and night, but Mrs. Mauro could not sleep knowing there was a stranger in the house.

One Saturday, as Johnny was leaving his room for the game, he heard a call. He stopped in the hallway: the odor of Nonna’s musty smell seeped through the slightly opened door.

He went to her room. She was still against the pillows. The pillows seemed much larger, as though they had grown around her. She was like a wooden statue. Her face had a cast of green over the many wrinkles; her mouth was stuck open. She raised her right hand again, on the coverlet, reminding him. He was frightened and stayed back, watching her hand. “I can’t do it,” he said.

She began her shrill sounds, like whining, like crying muffled by pillows. Johnny turned to the bureau and took up the beads and the medallions. As he fastened them to the posts, her cries subsided. Johnny looked at her face only once; then he kept his head down and worked.

The statuettes did not balance on the board. He went for the tape and did a better job securing the pictures and statuettes.

He saw Reni at the door. “I’m telling Momma about this right now,” she said, and ran.

NONNA

“Due gocce? glielo dirò” ribatté il signor Mauro. “Avete bisogno di qualcos’altro?”

“Il succo, il succo.” Era quasi un urlo.

Il signor Mauro incontrò Johnny sulla scala ma sapeva che era stato ad ascoltare. Johnny seguì il padre di sotto, fino a raggiungere le tende della porta d’ingresso.

“Johnny, ti proibisco di entrare in quella stanza.” Il signor Mauro guardò in alto in direzione delle scale buie. “Conosco quella donna. Non capisci quanto faccia male al cuore dover ammettere che la propria madre è ciò che la gente dice di lei. Vedo ancora i suoi occhi. Non mi ascoltava. Era come una pietra. Non diventare mai così.”

Si voltò e si diresse verso la cucina.

\* \* \*

All’inverno subentrò la primavera e Nonna era ancora a letto. Johnny la vedeva il sabato, quando la porta era aperta. Reni puliva, e l’aspirapolvere diffondeva l’odore di Nonna giù nell’androne.

Il dottor D’Amato veniva spesso. Per un certo periodo mandò un’infermiera giorno e notte, ma la signora Mauro non riusciva a dormire sapendo che aveva un’estranea in casa.

Un sabato, mentre Johnny stava uscendo dalla sua stanza per andare a giocare, sentì chiamare. Si fermò nel corridoio: l’odore stantio di Nonna filtrava attraverso la porta socchiusa.

Entrò nella sua stanza. Era immobile, appoggiata ai cuscini. I cuscini sembravano molto più grandi, come se le fossero cresciuti intorno. Sembrava una statua di legno. Il viso pieno di rughe aveva assunto una sfumatura verdastra; la bocca rimaneva spalancata. Alzò ancora una volta la mano destra sul copriletto per fare in modo che egli ricordasse. Guardandole la mano si spaventò, si tenne a distanza. “Non posso”, disse.

Lei cominciò ad emettere suoni striduli, come un lamento, come un pianto soffocato dai cuscini. Johnny si volse verso lo scrittoio e prese i grani e le medagliette. Non appena li legò alle colonne, le sue grida si placarono. Johnny la guardò in volto una sola volta, poi abbassò il capo e si rimise al lavoro.

Le statuette non si tenevano in equilibrio sul pannello. Andò a prendere il nastro adesivo e fissò meglio immaginette e statuette.

Vide Reni sulla porta. “Vado a dirlo subito a mamma,” disse e corse via.



JOSEPH PAPALEO

Nonna called. Johnny watched her hand and fingers.

She was signalling the drawers of the bureau. He found thick tablecloths, violet colored skirts, a lace blouse, a black bolero jacket in felt – costumes. In the second drawer was the peasant dress his father had told him about.

Johnny placed it beside the linens and skirts. He found speckled red combs, curved combs of bone, necklaces, copper bracelets – he placed everything of the drawers on the bed.

The last was a photograph, a young woman with a man in a square-cut beard. Johnny brought it to Nonna: she said nothing. She sat motionless, the squares and colors piled around her. She was cradled.

His father stepped into the room. Johnny stopped. Mr. Mauro turned to the bed and stopped, then quickly leaned close. He placed his fingers on her eyelids and raised them carefully.

Johnny was afraid to step closer. The silence was something new to him. His father stood erect and held his shoulders, then kissed him and led him down the steps to make the arrangements.





## NONNA

Nonna chiamò. Johnny le guardò la mano e le dita.

Stava indicando i cassetti dello scrittoio. Ci trovò dentro spesse tovaglie, gonne viola, una camicetta di pizzo, un bolero in feltro nero – tutti costumi. Nel secondo cassetto c'era il vestito da contadina di cui gli aveva parlato il padre.

Johnny lo pose accanto alla biancheria e alle gonne. Trovò pettini di tartaruga, pettini di osso ricurvi, collane, bracciali di rame – mise tutto il contenuto dei cassetti sul letto.

L'ultima cosa fu una fotografia, una giovane donna insieme ad un uomo con la barba tagliata a pizzetto. Johnny la consegnò a Nonna: lei non disse nulla. Rimase immobile, con gli oggetti ammucchiati accanto. Era come se fosse in una culla.

Suo padre entrò nella stanza. Johnny si fermò. Il signor Mauro si avvicinò al letto e rapidamente si chinò su di lei. Le pose le dita sulle palpebre sollevandole poi con cautela.

Johnny aveva paura di avvicinarsi. Quel silenzio costituiva per lui un'esperienza nuova. Suo padre si rialzò e gli appoggiò una mano sulla spalla, poi lo baciò e lo accompagnò giù per le scale per dare disposizioni.